

Consigli allo schiudersi della primavera

~~La primavera~~

Quanto, o amico, non è mai soave e
dolce all'anima mia l'avvicinarsi
e il primo spuntare della prima-
vera! Come mi sento rinascere, e
quanto mi si allarga e rasserena
il cuore, ~~allorquando~~ ^{quando} ch'è dopo una
lunga e cruda invernata scorgo ~~per~~ ^{per} ~~corusca~~
~~far sì~~ ^{sempre} ~~più e più~~ ^{anticipare} ~~tarde~~ ^{la mattutina} ~~aurora,~~
tramonta, rinvardire il prato già
arso dal gelo, sbocciare nel bosco
il precoce bucaneve e l'odorosa
mammola, fiorellini leggiadi, quando
odo di nuovo il gajo e amoroso
cinghettio degli uccelli, quando sento
l'aura d'intorno farsi ognor più
mite e serena!

Oh! t'assicuro ne provo una gioia
pura e ineffabile, un' ^{gaudio} ~~allegria~~, che s'annoda
ben anco misteriosamente ~~colla~~ ^{con una dolce} ~~melancolia~~.

Quando esco solingo per l'aprica
campagna, oh! come si allietta e appiura
l'anima mia contemplando la natura,
che fattasi desta dopo il sonno invernale
comincia a rivivere e a rivestirsi! Oh!
qual divino e istruttivo libro non è mai
la natura! Quali e quante ~~ad~~ ^{ad} ~~verità~~ ^{verità} non
ci insegna! Ci insegna che Dio esiste,
che Dio ci ama, che ci sorvegli, che
ci dirige, ci ^{apprende} ~~insegna~~ ~~di~~ ^{di} ~~armonia~~, l'amore,
la giustizia, la temperanza e tante altre
bellissime cose.

Poi da queste generali contemplazioni passando
a particolari, com' mi è gradevole barbuto

~~Andando~~
N'andar cogliendo e ammirando ~~dopo~~
alquanto mesi di privazione, le tenere
piantulle del campo, primi prodotti
della rediva natura, e gli farfalli variopinti
e gli altri animalini allora allora sbucati dall'uovo
o dal terrena covra!

E per la primavera è la stagione ~~delle~~
e feride aspirazioni, ^{giovanili} ~~delle~~ ^{più calde} ~~peranze~~ forse illusioni.
Così dispose il provvido ~~ma~~ ^{il} supremo fattore.

211
Febbrajo 1864.

Ma non però meno
care.

~~RAO~~

~~RAO~~ TAA.

Lucatello Federico
caffi gatti

Pensieri allo schiudersi della primavera.

1864

Quanto, o amico, non è mai soave e dolce all'anima mia
l'avvicinarsi e il primo spuntare della primavera! Come
mi sento rinasce e quanto mi si allarga e rasserena
il cuore, allorché dopo una lunga e cruda invernata
sorgo farsi più e più tardo, il purpureo tramonto, riu-
verdire il prato, già arso dal gelo, sbocciare ^{alla riva d'un ruscello} nel bosco
sta precoce ^{primile} e l'odorosa mammola, fiorellini leg-
gieri, quando ^{ad} di nuovo il gaio e amoroso cinguettare
degli uccelli, ^{quando anello le tonce wa} dell'istruella, che si sporge per la campagna
più nite e serena!

Oh! l'assiuo ne provo una pura e ineffabile gioia,
un gaudio, che s'annoda ben anco misteriosamente con una
dolce melanconia.

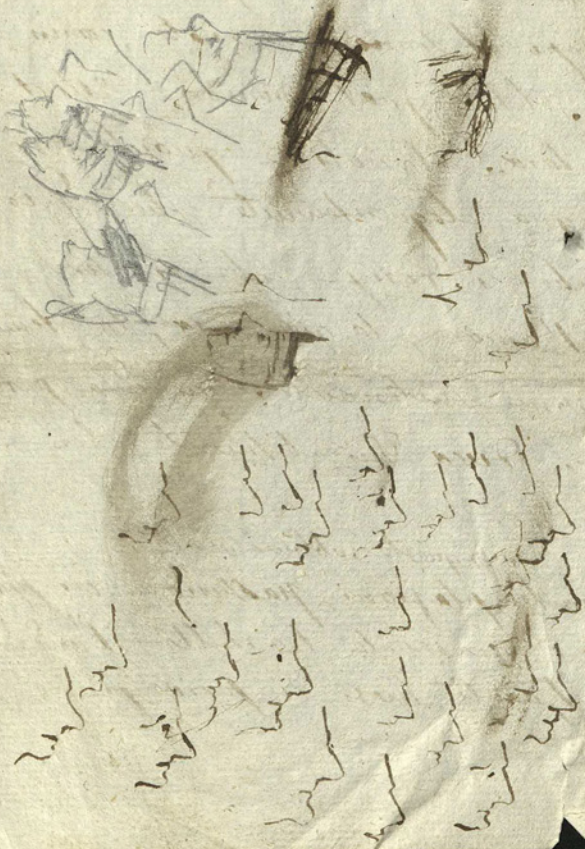
Quando esco solingo per l'aperta campagna, oh! come
si affietta e appura l'anima mia contemplando la
natura, che fattasi desta dopo il sonno invernale comin-
cia a rivivere e a rivestirsi. Oh! qual divino e istru-
tivo libro non è mai la natura! Quali e quante veri-
tà non ci insegna! Ne insegna eloquentemente che Dio
esiste, che ci vuol bene, che ci dirige, che ci sorve-
glia; ci ^{insegna e ci} instilla l'armonia, l'amore, la giustizia, la ten-
erezza e assai altre bellissimi sentimenti: in una paro-
la lo studio della natura ci educa mirabilmente la
mente e il cuore.

Indi ^{di queste sublimi verità} dall'queste generali contemplazioni, passando in più
particolari osservazioni, come mi è grasevole trastullo l'andar
soggiando e rimirando dopo alcune mesi di privazione,

le tenere pianticelle del campo, primi prodotti della
rediviva natura e le farfalle variopinte e gli altri
animalicci allora allora sbucati dall'uovo o dal
terrestre covo!

E poi la primavera è la stagione delle fervide
aspirazioni giovanili, delle più calde speranze; forse
illusioni, ma non perciò meno care.

Così dispose il provvido e supremo fattore.



Lo schiudersi della primavera.

Quanto è dolce l'affacciarsi
 della primavera! Chi mai
 non si sente ^{segnar il sorgere} goder l'anima ^{in salubrità}
 quando, dopo un crudo verno,
 scelo ^{non} ^{placida} ^{te} ^{risce,} farsi ^{risce,} nate sempre, spuntarsi
 i primi germogli dalle piante
 inuendire il prato gli nudati
 dal gelo, garnir l'arsetto,
 allargarsi il giardino fatto più
 tardo il tramonto.

